La Stecher infrange il «muro» degli 11"

Con 10"9 ha stabilito il nuovo record mondiale dei 100 m.

PRAGA, 7.

Una delle più grandi imprese atletiche di tutti i tempi è stata compiuta oggi da Renata Stecher: la giovane atleta della RDT, nel corso di una riunione che si è svolta sulla pista internazionale del Golden Track Shoe ad Ostrava, ha vinto la gara dei cento metri piani nel tempo favoloso di 10"9, che costituisce il nuovo primato mondiale. Ma l'impresa va sottolineata soprattutto per il fatto che si tratta della prima donna al mondo a scendere sotto gli 11" netti. Il vecchio primato era detenuto da ben cinque atlete (Stecher compresa). Ciò significa che il fior fiore delle più grandi velociste, sino ad ora, non erano riuscite a valicare il «muro» degli 11" che molti tecnici ritenevano anzi limite insuperabile per le donne.

Renata Stecher (nella foto accanto) ha fatto segnare ai tre cronometristi rispettivamente 10"9, 10"9 e 10"85. La velocità del vento era contenuta nei limiti di m. 1,9 al secondo.

L'allenatore della Stecher, Horst Huelle, ha dichiarato che si attendeva la grande impresa della sua atleta.

GIRO D'ITALIA — Gimondi e Battaglin a 46"

Eddy Merckx solo ad Andalo Oggi il terribile «tappone»

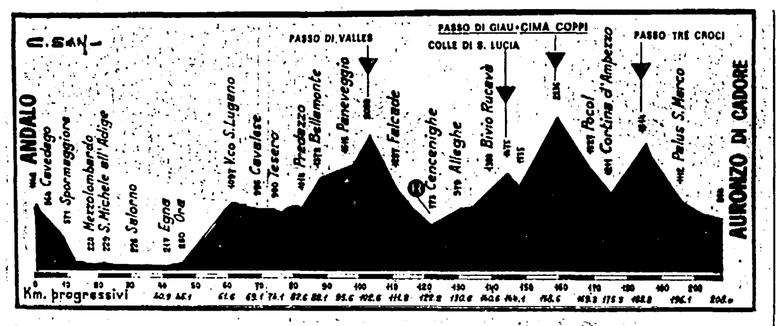
Sul cammino della corsa rosa il Passo Valles (2033 m.), il Colle S. Lucia (1475 m.), il Passo Giau (2236 m., Cima Coppi e «tetto» della corsa) e il Passo Tre Croci (1814 metri)

Dal nostro inviato

ANDALO, 7.

Nella piazza dell'Arena di Verona, stamane Alfredo Binda ha detto qualcosa a proposito di Merckx. In verità è stato il sottoscritto ad interpellare il grande campione degli anni trenta, poiché l'amico Alfredo non è tipo da tenere conferenze, anzi semmai è noto per la sua riservatezza. Dunque, a richiesta, Binda ha ricordato di aver mantenuto il primato della classifica per l'intera durata del giro 1927, l'anno in cui vinse 12 tappe su 15. Egli detiene diversi primati: 5 trionfi finali (a parità di Coppi), 41 vittorie parziali e 60 giornate in maglia rosa, e di conseguenza a Trieste, il signor Merckx potrà eguagliare uno dei record di Binda, ma non superarlo.

Pioveva a dirotto, un'acqua scrosciante che impensieriva tutti, specialmente i ciclisti, però cinque minuti dopo la partenza, una schiarita, un sole che asciugava la strada, una campagna verde, fresca, tanti vigneti allineati ai piedi di costoni rocciosi. Marino Fontana mi aveva appena confidato: «Battaglin ha dormito maluccio, s'è alzato nervoso, preoccupato di risentire i postumi della botta di ieri. Vedremo sul Bondone...».



● Il profilo altimetrico del «tappone» odierno

I ciclisti hanno un bel pezzo di pianura prima del Bondone, e cammin facendo non abbiamo nulla da segnalare. Aspettiamo il Bondone, e nell'ultimo tratto liscio, ecco Merckx in azione. Edoardo gioca d'anticipo e inizia l'arrampicata in compagnia di pochi, e precisamente di Huysmans, Francesco Moser, Battaglin, Swerts, De Vlaeminck, Gimondi, Van De Wiele, Lazcano, Basso, Zilioli, Fuente, Ritter, Panizza, Dierickx, Janssens, Aja, e bastano un paio di svolte per costringere Basso, Dierickx e altri alla resa.

L'arrampicata è in parte asfaltata e in parte su terra battuta, una terra che s'appiccica alle ruote causa la pioggia del mattino. Agisce Battaglin, mollano Moser, Panizza e Ritter; attacca Lazcano imitato da Fuente, e i due spagnoli guadagnano mezzo minuto nei confronti di Merckx, Gimondi, Battaglin, Aja e De Vlaeminck. Mancano cinque chilometri alla vetta.

Sono chilometri d'inferno, è un calvario, e sembra il ciclismo dei tempi di Binda, oggi spettatore nel budello di una mulattiera con rigagnoli d'acqua e fango, proprio un sentiero fra i boschi, e i due spagnoli vanno. Il Bondone è di Fuente seguito da Lazcano; a 52" Merckx; a 2'10" Gimondi, Battaglin e De Vlaeminck; a 3'02" Zilioli, Pesarrodona, Galdos, Panizza e De Schoenmaecker; a 3'55" Bertoglio; a 5'15" Conti e un gruppetto comprendente Bitossi, Francesco Moser e Motta. E giù verso Trento, una picchiata che permette al quintetto di Merckx di acciuffare il tandem spagnolo, e recuperano, coprono lo spazio anche Zilioli, Panizza, Galdos, Pesarrodona, sicché ci avviciniamo al traguardo con un pacchetto di undici elementi.

De Vlaeminck è stanco, in crisi, e c'è ancora la Paganella. Insieme a De Vlaeminck cedono Panizza, Pesarrodona, Aja, Zilioli, e mentre il cielo riapre i rubinetti (un temporalone che spaventa vediamo cosa dice la Paganella, una... dolcezza rispetto al Bondone, ma sono tutti (chi più, chi meno) in riserva e dal sestetto di punta (nove chilometri dallo striscione) sbuca Merckx, punzecchiato dai tre spagnoli (Fuente, Lazcano e Galdos) che stanno con Gimondi e Battaglin. Gli scatti degli spagnoli lanciano Edoardo il quale s'impone con un margine di 46" su Gimondi e Battaglin.

La perdita di Lazcano equivale a 2'16", Galdos accusa 2'16", Fuente 3,41", Aja e Pesarrodona 4'34", e dietro qualcuno supera chi è precipitato (Panizza, Bitossi, De Vlaeminck). Grossi ritardi, Merckx (quinto successo) non perdona, e solo Gimondi e Battaglin si salvano.

Gimondi va sul palco in condizioni smaglianti, tenendo conto delle circostanze. Il bergamasco elogia Battaglin («E' un ragazzo alle prime armi e sta disputando un grande Giro»), critica gli spagnoli («Sono matti, volevano strafare e Merckx li ha puniti, altrimenti s'arrivava insieme») e quando gli chiedono di domani, gli scappa di dire: «Domani potrebbe andare come oggi, anche meglio...».

La fine del Giro è prossima. Voltando pagina, ecco la diciannovesima e penultima tappa, per essere precisi il tappone dolomitico da Andalo ad Auronzo di Cadore, 208 chilometri, sveglia al canto del gallo, o pressappoco, e quattro montagne: il Passo Valles (2033 metri), il Colle S. Lucia (1475), il Passo Giau (2236) e il Passo Tre Croci (1814). L'inedito, sconosciuto Passo Giau (cima Coppi e «tetto» della corsa) è una salita di dieci chilometri con 28 tornanti e alcuni strappi in curva che vanno dal quindici al sedici per cento. Nell'assieme, la gara impressiona, paralizza, e preannuncia distacchi enormi, vuoti di decine e decine di minuti, ma l'indomani ci sarà Trieste, il termine del lungo e tormentato viaggio, il miraggio che a molti darà la forza per non alzare bandiera bianca.

g. s.

Gimondi e Battaglin i migliori italiani

Dal nostro inviato

ANDALO, 7.

Anche il Bondone e la Paganella pronunciano a voce alta il nome di Merckx. Guai a molestare il «mostro» si arrabbia: un pochetto, guarda in faccia gli spagnoli che vorrebbero staccarlo nelle vicinanze di Andalo, e con un allungo va alla conquista del traguardo di Andalo.

Gli spagnoli pagano il loro ardire. Hanno molto cuore e niente tattica. Invece il vecchio Gimondi e il giovane Battaglin colgono meritati applausi disputando la volata per la seconda moneta, una volata in cui Gimondi vuol dimostrare che dopo Merckx c'è lui, la vaporiera bergamasca. Non sono lontani, Gimondi e Battaglin, dal superman Merckx. Sono a 46 secondi, sono nettamente i migliori del ciclismo italiano e non solo italiano. Motta becca 6'04" con la scusante di una bronchite, Francesco Moser 6'30", Panizza 8'39". Bitossi 9'9", De Vlaeminck 13'25", Boifava e Gosta Pettersson (enterite acuta, informa il bollettino medico) 14'56".

Rispetto a ieri, la classifica registra le retrocessioni di Panizza, Bitossi e De Vlaeminck, di gente che non ha più speranze per il piazzamento d'onore alle spalle di Edoardo, accreditato di 7'42" su Gimondi e di 10'20" nei confronti di Battaglin. Un margine che, alla vigilia del tappone dolomitico, permette al gigante di dormire il sonno dei giusti e dei tranquilli. Il dilemma del secondo posto finale riguarda il vecchio e il giovane. La logica suggerisce, pronostica Gimondi che è splendido, che si batte da leone, che è sceso di bicicletta bello, ciclisticamente parlando, bello e pimpante, un Gimondi che non vedevamo da anni così sicuro, regolare, autoritario, peccato abbia deciso (per comprensibili motivi) di rinunciare al Tour.

Felice Gimondi da Seàrin festeggerà il trentunesimo compleanno il 22 settembre, e questa sembra la sua seconda giovineza. Il romagnolo Ferretti, ex gregario del campione d'Italia, stasera mi ha detto: «Vedrai domani cosa combinerà il nostro uomo...». Ferretti non voleva dire che Gimondi batterà Merckx: voleva sottolineare la salute, lo stato di grazia di Felice che a Verviers tossiva, faceva inalazioni e che adesso pedala in salita come pedalava nel '65 (l'anno del Tour). Ma c'è Merckx, e la differenza fra Edoardo e Felice è una questione di capacità respiratoria: l'apparato dell'italiano è delicato, soggetto ai malanni del caso, quello del belga fa testo presso i medici e i clinici più illustri.

La vecchia guardia si chiama Gimondi, la nuova leva ha il suo campioncino in Giovanni Battaglin. Comunque vada domani (e dovrebbe andar bene) torniamo a ripetere che il ragazzo della Jolly Ceramica il suo Giro d'Italia l'ha già vinto e stravinto. Oggi gli è sfuggito il sacchetto del rifornimento, ha mangiato poco in ritardo, a Verona temeva di dover soffrire per il capitombolo di ieri, sul Bondone ha tentato di squagliarsela, e questo Battaglin avrà il difetto (l'aveva pure Anquetil) di correre in coda nei pezzi di pianura, ma quando la corda stringe, quando bisogna dare battaglia per non perdere il treno dei primi, Giovanni Battaglin è davanti a confermare il temperamento, le doti, i mezzi di un ciclista che promette molto.

Andalo circonda la carovana con le sue pinete, il suo grigiore e la sua umidità. Il «Giro» è quasi finito e per domani chiede un po' di sole.

Gino Sala

Nevica sul Giau: si passerà?

ANDALO, 7

(G. S.) — In riferimento al tappone dolomitico di domani, l'organizzazione del Giro d'Italia ha diramato il seguente comunicato: «Tutto lascia prevedere che la Andalo-Auronzo potrà percorrere l'itinerario preventivato. Qualora le condizioni metereologiche ambientali dovessero rendere impossibile il transito sul Passo Giua, la corsa verrà instradata sul seguente percorso: Bivio Rucavà (km. 140 dalla partenza) proseguendo a sinistra per Cernadoi, salendo il Passo di Falzarego e scendendo in località Pocol di Cortina d'Ampezzo per raggiungere Auronzo.

Al momento in cui scriviamo, sul Passo Giua sta nevicando leggermente.

GELATI Sanson presenta:

Il canto del grillo

ANDALO, 7.

I giornalisti al seguito del «Giro d'Italia» non possono vedere tutto, anzi a volte vedono poco non potendo infilarsi in mezzo ai ciclisti quando c'è «bagarre». C'è radio-«Giro», collegata sull'onda del cento metri, che fornisce le varie notizie sull'andamento della corsa, e se la radio di bordo tace, sappiamo di essere sintonizzati attraverso un segnale che somiglia al canto (o al verso) di un grillo, un canto che si ripete a lungo se i corridori vanno piano e che finisce per stordire.

DREHER FORTE la cintura nera delle birre

DREHER Dreher FORTE

L'ordine di arrivo

1) Eddy Merckx (Bel. - Molteni) in 5 ore 17'39" alla media oraria di Km. 32,662; 2) Felice Gimondi (Bianchi-Campagnolo) a 46"; 3) Giovanni Battaglin (Jollyceramica) s.t.; 4) Lazcano (Sp.) a 2'16"; 5) Galdos (Sp.) a 3'16"; 6) Fuente (Sp.) a 3'30"; 7) Zilioli (Dreherforte) a 3'41"; 8) Aja (Sp.) a 4'34"; 9) Pesarrodona (Sp.) s.t.; 10) Schiavon (Magniflex) a 5'30"; 11) Conti (Zonca) s.t.; 12) De Schoenmacker (Bel.) a 5'42"; 13) Fabbri (Magniflex) a 6'03"; 14) Motta (Zonca) a 6'04"; 15) Ritter (Dan.) a 6'07"; 16) Karstens (Ol.) a 6'23".

La classifica

1) Merckx 94.26.57; 2) Gimondi a 7'42; 3) Battaglin a 10'20"; 4) Pesarrodona a 15'51"; 5) Lazcano a 16'07"; 6) Panizza a 19'45"; 7) Bitossi a 21'22"; 8) Motta a 22'19"; 9) Ritter a 25'55"; 10) De Vlaeminck e Galdos a 26'35"; 12) Poggiali a 27'32"; 13) Fuente a 28'44"; 14) Petterson a 29'49"; 15) Zilioni 95.04'05"; 16) Kuiper 95.05'47"; 17) Moser F. 95.07'11"; 18) Swerts 95.11'42"; 19) Bruyere 95.13'48"; 20) Cavalcanti 95.17" e 57"; 21) Zubero 95.21'15"; 22) Aja 95.23'19"; 23) Karstens 95.24'26"; 24) Janssens 95.26'16"; 25) Mintjens 95.28'39".

Oggi il C.T. Valcareggi scioglie le ultime riserve sul cagliaritano

Riva quasi certo contro il Brasile

Chinaglia e Re Cecconi soltanto in panchina?

Per il bianconero Morini non c'è niente da fare

Ieri mattina, al campo del Banco di Roma, allenamento in tono ridotto, soltanto per otto dei 19 azzurri. Erano presenti, agli ordini di Valcareggi e Bearzot: Zoff, Albertosi, Burgnich, Morini, Re Cecconi, Riva, Causio e Anastasi. Gli altri undici sono rimasti a riposo all'albergo sull'Aurelia Antica, dove la nazionale ha stabilito la sua sede. Valcareggi ha detto che i Rivera, i Capello, i Marchetti, i Benetti, i Bellugi sono reduci da un campionato tiratissimo e dagli impegni nelle Coppe, ragion per cui hanno bisogno di riposo. Comunque per quanto riguarda le loro condizioni fisiche non vi sono novità. Il CT si è detto soprattutto meravigliato della «verve» messa in mostra da Sandro Mazzola nell'incontro di mercoledì contro l'Astrea.

La seduta doveva servire soprattutto per saggiare le condizioni di Gigi Riva che finora, a causa dell'indolenzimento alla muscolatura della gamba sinistra non aveva ancora potuto allenarsi. Il dott. Vecchiet, braccio destro di Fini, ha chiarito il malanno di Riva: non si trattava di una «sciatalgia», come in un primo tempo era stato detto, bensì di un semplice indolenzimento muscolare, sopravvenuto agli sforzi ai quali l'atleta ha sottoposto in campionato la gamba sinistra, in conseguenza del fatto che la caviglia destra era piuttosto malandata.

Ieri, dopo una serie di esercizi con la palla, Valcareggi lo ha fatto forzare a fondo e Riva ha risposto bene alle sollecitazioni: i suoi tiri di sinistro sono stati potenti e la muscolatura, sotto sollecitazione, non gli ha procurato noie. Il C.T. al termine dell'allenamento non ha sciolto tutte le riserve sull'utilizzazione dell'ala sinistra del Cagliari, domani nell'amichevole, all'Olimpico, col Brasile, riservandosi di farlo oggi, dopo un ultimo collaudo anche perché potrebbero esserci delle reazioni. Tutto, comunque, lascia presagire che Riva sarà recuperato in extremis, anche se non in perfette condizioni fisiche, salvo poi, in caso di necessità, venir sostituito nella ripresa da Giorgio Chinaglia.

Per Morini, invece, niente da fare. Egli ha svolto soltanto lavoro leggero ai bordi del campo, e la sua ripresa appare lenta, il che potrebbe anche escluderlo dalla partita del 14, a Torino, contro l'Inghilterra. Neppure Re Cecconi è in perfette condizioni di forma. Sotto sforzo egli accusa ancora dei leggeri doloretti al quadricipite della coscia sinistra, malanno che ne limitò le prestazioni nelle ultime partite di campionato. Stranamente il C.T. — mentre per Chinaglia ha lasciato capire che porebbe venire utilizzato tanto contro i brasiliani che contro gli inglesi — non si è ancora pronunciato su Re Cecconi, che pure gli piace in maniera particolare. Forse ciò è da mettere in riferimento con quanto decideranno i brasiliani in tema di sostituzioni. Contro l'Algeria, Zagalo aveva stabilito che sarebbero state 3 più il portiere poi, in realtà, ne vennero effettuate soltanto due. Se si decidesse per i quattro, un pensierino per l'innesto di Re Cecconi, magari anche per soli 20', non sarebbe campato in aria. Per Wilson pensiamo proprio che si tratterà di fare ancora anticamera.

Da ciò ne consegue che la formazione che scenderà in campo all'Olimpico per la «rivincita» dei mondiali del Messico, dovrebbe essere la stessa schierata mercoledì, nell'amichevole con l'Astrea, salvo Chinaglia, e cioè: Zoff; Sabadini, Facchetti; Benetti, Bellugi, Burgnich; Mazzola, Capello, Pulici, Rivera, Riva. In questo contesto un discorso a parte merita Giorgio Chinaglia che sarebbe il candidato alla sostituzione di Riva, nel caso che il cagliaritano non ce la facesse a recuperare, o giocasse e accusasse qualche risentimento nel corso della partita. Chinaglia non ha posto problemi a Valcareggi, anche se ha sbraitato un po', in quel d'America, allorché molte «voci» lo davano per escluso. Ecco, Chinaglia ci terrebbe in maniera particolare a giocare contro l'Inghilterra. Il suo desiderio si scontra, però, con le ragioni che hanno spinto il CT al «repechage» cel centravanti all'ultimo momento: visto giocare il «nuovo» Brasile (non ci saranno più i Pelè, i Tostao, i Gerson) in Algeria, Valcareggi si è reso conto che la marcatura a zona, che mettono in atto i brasiliani, favorirebbe proprio un centravanti di sfondamento come Giorgio Chinaglia. Allora? Le scelte sono nelle mani di Valcareggi, anche se il desiderio del biancazzurro resta.

Mercoledì sera tutta la truppa azzurra ha assistito, alla TV di via Teulada, all'incontro che il Brasile ha giocato contro la Tunisia, vinto per 4-1, dal che gli azzurri hanno potuto rendersi conto del gioco che i brasiliani praticano attualmente. La prima costatazione emersa — anche per quanto ha dichiarato lo stesso Valcareggi —, è che, a differenza di quanto accadeva ai tempi di Pelè, Tostao e Gerson, ora il Brasile si sbilancia meno in avanti, preferendo affidare le sue insidie ai calci di punizione e ai tiri da lontano, ma è anche balzato evidente come la difesa carioca denoti degli scompensi che, saputi sfruttare adeguatamente, potrebbero portare in zona di tiro le nostre punte. Insomma ora il Brasile opera più a «fisarmonica», con passaggi corti, e un grosso ostacolo appare il suo centrocampo, difficile da scardinare.

Per oggi è previsto l'ultimo allenamento, in mattinata, al campo del Banco di Roma, dopo di che Valcareggi renderà ufficiale la formazione azzurra per il match con il Brasile di domani, che verrà giocato alle ore 18.30 molto probabilmente, in un Olimpico al limite della capienza.

Giuliano Antognoli

Senza Pelè gioco a centrocampo e contropiede

Il rinnovato Brasile più prudente ma pure più imprevedibile

Jairzinho e Rivelino i cannonieri - Ieri primo galoppo a Roma

Arrivati alle 2 di notte i calciatori brasiliani, reduci dalla seconda partita nel continente africano (4 e 1 alla Tunisia dopo il 2 a 0 inflitto all'Algeria), sono andati subito a nanna rimanendo in hotel per tutta la mattinata a smaltire il sonno e la stanchezza.

Solo nel tardo mattino si sono alzati per fare una breve passeggiata intorno all'hotel prima di pranzo, riconosciuti e festeggiati da nugoli di ragazzini. E nel pomeriggio si sono portati sui campi dell'Acqua Acetosa per un breve galoppo che aveva l'unico scopo di far sciogliere i muscoli ai giocatori che non hanno partecipato alla partita con la Tunisia.

Alla fine del galoppo l'allenatore Zagalo ha acconsentito ad anticipare la formazione che dovrebbe essere questo: Leao; Zè Maria, Marco Antonio; Luis Pereira, Piazza, Clodoaldo; Jairzinho, Rivelino, Levinha, Paulo Cesar, Edu.

I dubbi riguardano tuttora Jairzinho che attende il nulla osta dei medici, eventualmente sostituito da Valdomiro come ad Algeri e Tunisi: in porta invece dovrebbe giocare un tempo il secondo portiere Renato mentre è difficile che giochi il pastore della chiesa messianica Chiquinho il quale dovrebbe lasciare il posto (occupato ad Algeri) al titolare Luiz Pereira.

Insomma, contro gli azzurri Zagalo vorrebbe schierare la migliore formazione possibile (tenendo presente che Pelè è ormai uscito dalla «rosa» della nazionale, che Tostao probabilmente dovrà dare l'addio al calcio, e che Gerson è rimasto in Brasile perchè infortunato), come del resto è logico visto che l'Italia è l'avversaria più forte delle squadre incontrate finora.

Non che i brasiliani annettano grande importanza al risultato, anche se come è umano sperano di mantenere l'imbattibilità perdurante da 36 partite e sarebbero lieti di fare il bis della vittoria nella finale della coppa Rimet, facendo naufragare le speranze di rivincita degli azzurri: a Zagalo e ai dirigenti invece interessa soprattutto collaudare il «nuovo» Brasile che appunto nella tournèe europea (le cui successive tappe dopo Roma saranno Vienna, Berlino, Mosca, Stoccolma, Glasgow e Dublino) cerca l'affiatamento ed il modulo di gioco adatto alle caratteristiche dei suoi uomini, per i mondiali del 1974 in Germania.

Al riguardo però bisogna aggiungere subito che la definizione di «nuovo» Brasile è vera solo in parte perchè la maggior parte degli attuali titolari giocavano già nella nazionale che ha conquistato il terzo titolo mondiale in Messico. Jairzinho che è attualmente il veterano (74 presenze in nazionale 29 anni di età) è stato addirittura capocannoniere della coppa del mondo, Clodoaldo, Rivelino e Paulo Cesar sono stati tra i maggiori artefici del successo, Edu, Piazza, Zè Maria, Leao e Marco Antonio erano tra le riserve e qualche gettone di presenza in prima squadra l'hanno pure guadagnato.

In pratica dunque i nuovissimi sarebbero solo pochi e cioè soprattutto lo stopper Luis Pereira, il centro avanti Levinha e Valdomiro (se giocherà). Ma il fatto è che la rinuncia a Pelè ha costretto il Brasile a rinnovarsi molto almeno sul piano del gioco: sotto questo profilo soprattutto è valida dunque la definizione di «nuovo» Brasile. Vediamo come e perchè. Ferme restando le caratteristiche tecniche dei brasiliani (tutti abili palleggiatori come si sa, tutti portati a costruire il gioco, anche i terzini d'ala) la manovra non dovendo più accentrarsi sul solo Pelè è diventata più ariosa, perchè tutti partecipano in egual misura alla elaborazione delle trame.

Non solo, ma forse per un complesso psicologico derivante sempre dall'assenza di Pelè pare che il Brasile giochi ora con maggiore prudenza, chiamando anche Clodoaldo a stazionare quasi stabilmente davanti l'area, a guisa di secondo libero (il primo vero libero è Piazza), e accentrando il gioco a centro campo ove Paulo Cesar e Rivelino, con l'aiuto dello stesso Clodoaldo e spesso di Levinha, un centro avanti alla Bigon che si muove molto e talora arretra, sono bravissimi a congelare il gioco, ad addormentarlo con il loro stile inconfondibile di «gattoni», salvo poi a cambiare marcia improvvisamente e a lanciare come freccie un uomo alla volta a rete soprattutto Jairzinho e Rivelino (che hanno segnato 15 goal a testa nelle partite in cui il Brasile è rimasto imbattuto) o Paulo Cesar (che ha messo a segno una doppietta contro la Tunisia) o Levinha, per la verità quest'ultimo molto più raramente.

Queste per sommi capi le novità che poi vedremo meglio nel match con gli azzurri. Per il resto nella comitiva «cariocas» poco o nulla è cambiato. Intanto c'è l'allegria di sempre: poi ci sono anche la confusione ed il «gigantismo» di sempre. Si pensi che oltre ai 22 calciatori (oltre ai già nominati ci sono Dario, Dirceu, Marinho, Carbone, De Maria, Rodriguez, Moises, Palinha, Wendel) al seguito della squadra viaggiano un capo delegazione (il vicepresidente della confederazione dello sport Pacheco) il delegato D'Almaida, vice presidente della FIFA, un segretario, un capo dell'ufficio stampa, tre tecnici, due preparatori atletici, due medici, due massaggiatori, un tesoriere ed un amministratore. E nel pomeriggio di ieri è arrivata una autentica valanga di giornalisti brasiliani: ben 81, come se si dovesse giocare una nuova finale per la coppa Rimet!

Roberto Frosi

La Lazio vince a Toronto (2-1)

TORONTO, 7.

Nanni e Manservisi hanno segnato ambedue su calci di punizione dando alla Lazio la vittoria per 2-1 sulla squadra del Metros, della Lega calcio nord-americana. E' la seconda vittoria della Lazio nella sua tournée nord-americana. (La prima era stata ottenuta sulla nazionale USA).

Due giocatori della Lazio, l'allenatore Roberto Lovati e un giocatore del Metros sono stati espulsi nel corso della gara.

In un'altra partita dello stesso torneo, il Santos di Pelè ha sconfitto i Toros di Miami 6-1 con gli americani che hanno segnato per primi al 15' di gioco.

Alle Capannelle la corsa «Tris»

Oggi alle Capannelle si corre il Premio Quadrifoglio (L. 5 milioni, m. 1700 pista derby) valido come «Tris» della settimana. Fra i 18 purosangue ai nastri la «rosa» dei favoriti può essere ristretta a Twelfth Kghight, El Paso, Laura Lamberti e Laodices.

Torneo UEFA juniores

Inghilterra e R.D.T. sono le finaliste

L'Italia battuta dai britannici (1-0)

FIRENZE, 7.

L'Inghilterra ha battuto l'Italia per 1-0 (0-0) nella partita di semifinale per il torneo internazionale juniores UEFA. La partita, che si è disputata a Viareggio, ha visto gli azzurrini cedere alla distanza ai più sperimentati avversari. Nell'altra semifinale, disputata a Montecatini, la rappresentativa della RDT ha superato la Bulgaria per 1-0 (1-0). Pertanto domenica allo stadio comunale di Firenze Inghilterra e RDT disputeranno la finale per il primo e il secondo posto mentre Italia e Bulgaria giocheranno per il terzo e quarto posto.

Agli internazionali di tennis di Roma

Panatta eliminato

Agli internazionali di tennis, in corso di svolgimento al Foro Italico, Adriano Panatta è stato eliminato dal 23enne Domingues, numero quattro di Francia, in soli due set (6-4, 7-6). La delusione della sconfitta di Panatta è stata mitigata dalla vittoria di Paolo Bertolucci, che ha battuto l'inglese Taylor. Anche Tonino Zugarelli ha superato il turno battendo l'inglese Batrik e qualificandosi per gli ottavi di finale. Nastase, dal canto suo, ha passeggiato contro il nostro Di Matteo. Pure Orantes ha superato il suo turno.

Intanto si apprende che la Federazione internazionale del tennis e quella jugoslava hanno elevato vibrate proteste perchè la F.I.T. ha consentito a Pilic di disputare il torneo di Roma onostante sia squalilificato per un mese.

una novità fresca fresca

GELATI ALIMENTO Sanson